

IL PICCHIO DELLA FORESTA ROSSA

Sul tronco di un albero di quella foresta ancora verde batteva il becco di un Picchio. Risuonava il suono di quel picchiare in tutta la foresta. Quel Picchio, che mal ci ha fatto? Pensa sempre e solo a picchiare su quell'albero, in quella foresta un po' provata dagli ultimi cambiamenti ma ancora di quel suo bel verde. E il Picchio ci batte e ci batte sempre, fino al giorno in cui la foresta cambiò colore. Se fosse stato l'autunno ad averla fatta cambiare era stato un po' improvviso e anticipato quell'anno. Lo pensò anche il Picchio. Lo pensò quel giorno in cui se ne stava come sempre a battere il becco sul tronco di quell'albero. Era così impegnato che non si accorse nemmeno del veloce cambiamento della foresta. Cominciò a sentire molto caldo e il calore lo avvolse pian piano. Vide con sua grande sorpresa che le chiome degli alberi intorno avevano cambiato colore. E se non era per via dell'autunno, per via di cos'era? Che cosa poteva saperne quel povero Picchio, che pensava solo a picchiare sull'albero. Ed ora anche la chioma del suo albero era stata infettata da quel micidiale "virus rosso". Il Picchio d'istinto volò via. Che cosa succedeva? Era confuso. Vedeva tutto rosso. Dov'era finito il verde di quella foresta che tanto amava? Qualcosa di grigio e gassoso riempì l'aria fino allora pura e gli spaccava i piccoli e innocenti polmoni. Spaventato, il Picchio non poteva far altro che volare verso l'unica luce che ormai vedeva, in alto. E vola e vola, il Picchio. Ma per quanto ce la mettesse tutta, la luce sembrava non giungergli mai. Il grigio e il rosso offuscarono ogni cosa e l'unico buco di salvezza rimpiccioliva sempre di più. Un miscuglio di grigio e di rosso l'avvolse. Una sensazione di nausea lo riempì tutto. Il corpo cominciò a fargli male e più volava verso la luce, più capiva che il sogno d'arrivarci sarebbe diventato fumo, quella sostanza grigia che ora lo uccideva. Povero Picchio, che ormai, rassegnatosi e deluso, poteva solo lasciarsi coinvolgere in quella fine che mai avrebbe pensato di fare. La serenità di quel suo bosco era svanita. L'albero che gli piaceva tanto picchiare caduto. E vedeva ora il mondo rosso e nero. Il Picchio fermò il battito d'ali. Cadde. Piano piano scomparve, tra fumo e fiamme...E diventò cenere.

RIFLESSIONE

Comincerò a dire che l'avrei fatto salvare molto volentieri dalla morte, quel Picchio. Non l'ho fatto morire per dare tristezza o angoscia. L'ho fatto per trasmettere il messaggio. Se il Picchio avesse continuato a vivere, tu, uomo, avresti pensato "Che m'importa dei cambiamenti climatici? Tanto il Picchio non muore". Invece, miei cari, il Picchio muore. Il mio era solo un esempio. Il piccolo esempio di un piccolo Picchio. Immaginate però se quel piccolo Picchio fosse stati voi. Ho voluto imprimere in questo testo non una visione generale dell'incendio delle foreste, ma un breve racconto visto con gli occhi di una delle sue vittime. In questo breve racconto, inoltre, ci sono due personaggi. Un protagonista e un antagonista. Non vi sembra? Forse perché l'antagonista è (apparentemente) fuori dal racconto. Chi è? Io. Te. Lui o lei. Tutti noi umani siamo insieme gli antagonisti della storia di questo povero, piccolo Picchio. Forse vi sareste chiesti perché ho sempre dato l'iniziale maiuscola a "Picchio". Ho voluto dargliela per farlo sembrare un nome proprio, il

nome di una persona. Sostengo, infatti, che quel Picchio fosse più umano di noi. Dopotutto, però, forse non è del tutto colpa nostra. Forse è solo colpa di questo cervello troppo sviluppato che ci spinge a inquinare e a fare e a creare cose che solo pensiamo di poter gestire. Siamo tutti un po' presuntuosi. Pensiamo di essere ciò che non siamo, ecco una delle cause degli attuali problemi ambientali. Certo, ci sono volte in cui le persone si sentono più piccole di quanto in realtà siano, ma c'è anche spesso il caso contrario. Il nostro cervello è troppo sviluppato perché ci faccia pensare di essere quel che siamo in realtà veramente. Beati i Picchi, che hanno un cervello più piccolo. Sono gli animali le persone più umili di tutte. Nessuna persona, infatti, è più umile di un animale. Questa è purtroppo la dura realtà che io mi trovo davanti. Per quanto mi sforzerò, sarò sempre più cattivo di quelle che noi chiamiamo bestie. Le soluzioni contro il cambiamento climatico le conosciamo già tutte quasi. Tuttavia non tutti rispetteremo mai queste regole, perché siamo miliardi e siamo tutti diversi. Ma dopotutto è forse per questo che siamo nati. Anche se solo due persone la pensassero allo stesso identico modo, non avrebbe senso. Vi sono anche però lati negativi nell'essere tutti diversi, come il cambiamento climatico. Alcuni hanno a cuore l'ambiente, altri no. Pare, dunque, che non vi sia nessuna uscita da questa terribile situazione. In fondo siamo nati umani e su questo non ci possiamo far nulla. Ma quanti Picchi dovranno morire per questo nostro essere umano? Dobbiamo rassegnarci alla distruzione ambientale? Che volete che vi dica? Dobbiamo correggere questo nostro essere egoisti e presuntuosi, anche se dovremmo, in un certo senso, combattere con noi stessi. Oggi sempre meno persone guardano il cielo e sempre di più s'inquina. Guardate le stelle, di notte. Vedrete che allora tutto quel vostro senso di spropositata grandezza andrà in frantumi. E anche per quel vostro egoismo verso la vostra generazione, per voi unica, ho un rimedio. Invece di guardarvi allo specchio per trovare un modo su come migliorare esteriormente, guardate gli altri, specialmente i bambini. Immaginate il futuro di quel bambino in un pianeta distrutto da voi stessi. Allora vi vergognerete e cercherete di migliorare anche interiormente. Le cause del cambiamento climatico non sono quelle che già tutti conosciamo, ma anche l'egoismo e la presunzione. Per risolvere dobbiamo guardare ciò che è più piccolo e indifeso e ciò che è più grande e potente di noi umani. Fatelo almeno per salvare quel povero Picchio della foresta rossa...

E. N. 3B
Scuola "E. Mestica" IC Via Tacito